

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

9

ALFREDO IL GRANDE

RE DEGLI ANGLO-SASSONI

MELO-DRAMMA SERIO

IN DUE ATTI

DI BARTOLOMEO MERELLI

APPOSITAMENTE SCRITTO PER IL TEATRO

DELLA NOBILE SOCIETA'

E POSTO IN MUSICA

DAL MAESTRO GIO. SIMONE MAYR

Per il primo Spettacolo del Carnovale

1820.

BERGAMO

DALLA STAMPERIA MAZZOLENI.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE

DELLA REGIA

CITTA' DI BERGAMO.

Allorquando mi fu affidato l'onorevole incarico di disporre pel Teatro della Società una decorosa Rappresentazione, onde onorare nel miglior modo possibile il fausto soggiorno di S. M. l' AUGUSTO NOSTRO SOVRANO in questa Regia Città, non omisi cure

NOTIZIE STORICHE

CIRCA ALFREDO

e fatiche pel sublime oggetto di cui trattavasi, e pel decoro di un Pubblico rispettabile. Se per mancanza di tale avvenimento ebbi viva dispiacenza di non poter far conoscere quanto avea disposto per adempiere onoratamente a così interessante incumbenza, ora che nuovo dovere mi chiama ad occuparmi di Teatrali Spettacoli sulle stesse Scene invoco rispettoso codesta Illustre Congregazione Municipale in mio Mecenate per avvalorare la mia intrapresa, e perchè all'ombra dell'implorata di Lei protezione ottenga vieppiù la comune soddisfazione, prima, e sospirata ricompensa degli incontrati dispendj.

Confido che non verranno deluse le calde mie istanze, e colgo l'onore di protestarmi

Umiliss. Devotiss. Oblig. Servo

PAOLO AGAZZI Impresario.

Alfredo della schiatta de' Sassoni, chiamato il Grande con più giustizia di tanti altri monarchi, fu successore nel Regno d'Inghilterra di suo fratello Etelredo. Tutta la sua vita ci presenta un carattere d'aurea morale, da servir di modello ai principi, ed ai privati egualmente. Regolò con saggezza i suoi popoli, fu ottimo legislatore, creò la disciplina militare, incoraggiò il commercio, e l'Inghilterra gli deve l'Università d'Oxford. Egli si diede alla Musica, alla Geometria, alla Storia, ed alla Poesia, e molte sono fra le diverse opere che compose quelle che si distinguono (1).

Sali egli sul trono l'anno 872 mentre l'Inghilterra era invasa dai Danesi: gli riuscì di rianimare i suoi popoli scoraggiati dalle continue perdite, e di risvegliare in loro l'amor della gloria, liberando la patria e se stessi da una vergognosa schiavitù. Riportarono infatti da lui guidati molte segnalate vittorie, quando una nuova furiosa inondazione di questi sotto il comando di Gutrumo pose in tanta desolazione il suo Regno, che dietro la perdita dello stato di Wessex, e del Borgo di Chippexham nella contea di Wilt sorpresi i Sassoni dal maggior spavento parte si ritirarono nel paese di Galles, parte passarono il mare, e parte corsero a rendere omaggio ai vincitori (2). Così Alfredo abbandonato da' suoi si

(1) Vedi Diz. Stor. ed Asserio Menevenze.

(2) Vedi Davide Hum.

rifuggì fra i Montanari nella foresta di Selwood sotto il nome di Elfrido, incognito sino agl'istessi suoi sudditi, che altro in lui non conoscevano, che un intrepido guerriero, il quale sovente con essi unito molestava que' barbari, che a piccole truppe desolavano il paese. Per molti mesi stette colà nascosto, radunando nella foresta medesima in vicinanza d'Egbrichtston tutti i Sassoni dispersi nella Contea di Wilt e Sommerset: essendosi finalmente deciso di attaccare i Danesi, prima di accingersi all'impresa ricorse ad un ingegnoso espediente, ed altrettanto pericoloso. Questo fu di vestirsi in abito da Bardo (Vate degli antichi Celti) e quindi con un' Arpa al collo cantando gloria ed amore entrar animosamente nel campo de' nemici, ed intanto indagarne e l'ordine, e le forze. Visto che ebbe quanto gli abbisognava, se ne tornò d'onde era partito, e fu tale la sollecitudine colla quale fu loro addosso, che attaccati all'improvviso furono disfatti, e la maggior parte tagliati a pezzi (1) lasciando in potere de' vincitori la loro misteriosa insegna del Corvo ricamato. Fra i molti prigionieri fatti in quell'occasione Gutrumo principe Danese abjurò nelle mani d'Alfredo la propria legge, dal quale ne ricevette in ricompensa il dominio d'Est-Angle, e Northumberland, e fu poscia sempre fedele amico ed alleato del generoso Monarca (2).

Questo è quanto di lui si trova presso i citati Scrittori, presso il P. d'Orleans nella sua Storia delle rivoluzioni d'Inghilterra, e meglio presso Gio. Spelmann il giovane nel suo libro

(1) Vedi Bromtom Storico Ingl.

(2) Vedi Davide Hum.

intitolato : *Alfredi Magni Anglorum Regis Vita*. Per quanto poi riguarda gli amori di questo Monarca, una cronica ne ha conservato la rimembranza sotto i nomi d' *Edgar ed Emma* vecchia Canzone, ch' eccita anche oggi giorno la stessa passione, ed i medesimi sentimenti, che faceva nascere altra volta fra i Sassoni, e come diffusamente ne tratta il ch. Baron de Haller nella vita politica d'Alfredo il Grande. Dietro molte scaramucce da Alfredo avute coi barbari nel tempo del suo rifugio nella Foresta di Selwood, fu accolto nel vicino Castello di Etelberto Conte di Murcia fedele partitante del Re, come il vendicatore della patria. S'invaghi d'Alsvita figlia del Conte, e Dama di sorprendente bellezza; e questa provò gli stessi sentimenti per l'incognito Elfrido: ma la disuguaglianza che supponeva esservi fra lui ed essa la ritenne dall'abbandonarvisi intieramente. Vinti poscia e fuggati i barbari, ed assicurato il suo trono, l'innamorato Monarca si fece riconoscere pel finto Elfrido, ne ricevette il di lei cuore dichiarandola sua Sposa, e gli partecipò il trono (1).

Su questi Storici fondamenti ha lavorato la fantasia del Giovane Autore, ed è perciò che implora il compatimento da' suoi colti Concittadini.

L'epoca è nel 878 circa



(1) Vedi il Ch. Baron de Haller.

INTERLOCUTORI

ALFREDO Re degli Anglo Sassoni, sotto il nome di **ELFRIDO** fino alla Scena XIV. dell'atto secondo.
Signora Rosa Mariani.

GUTRUMO Principe Danese.
Signor Domenico Bertossi.

ALSVITA figlia di
Signora Margherita Bonsignori allieva dell'I. R. Conservatorio di Musica di Milano.

ETELBERTO Conte di Murcia.
Signor Pietro Sangiovanni.

ALINDA confidente d'Alsvita.
Signora Marietta Bramati.

AMUNDO Capitano dell'armi di Gutrumo.
Signor Giuseppe Pontiroli.

Coro di

Guerrieri Danesi.
Guerrieri Anglo-Sassoni.
Montanari Inglesi.
Grandi e Duchi Anglo-Sassoni.

Statisti

Soldati Danesi.
Soldati Anglo-Sassoni.
Paggi al seguito d'Alfredo.

L'Azione è nella Foresta di Selvoold in vicinanza d'Egbrichtston, in un Castello del Conte di Murcia e suoi contorni.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Gran catena di monti; in mezzo sulla cima di una rupe castello, con ponte praticabile. Alle falde torrente precipitoso, e folta boscaglia.

L'alba è ancor lontana.

Coro di Guerrieri Danesi, che s'avanzano con precauzione, indi Gutrumo.

Coro.

I.mi Tace il colle ...
II.di E' muto il bosco ...
Tutti Tutto calma intorno appar.
I.mi Cheti, cheti ...
II.di All'aer fosco
Tutti Proseguiamo ad esplorar.
L'atro vel, che involve il mondo
Notte amica, ah non ritrar:
Col silenzio tuo profondo
Segui l'opra a secondar.
Fausta poi la nuova luce
Noi vedremo in ciel spuntar:
Volerem con sì gran Duce
Il periglio ad affrontar.
Gut. Sì, quest'è il suolo, amici
Campo al valor ben degno:
Ampj tesori, un Regno
Vi guido a conquistar.

Qui pure il capo altero

L'Anglo dovrà piegar.

Coro Novello ardor guerriero

C'invita a trionfar.

Gut. (Crudo amor sei mio nemico!..

Il mio solo vincitor!..

Io ti cedo. — Ah sol ti chiedo

Un istante di favor!)

Di fiamma insolita

Nostr' alma accesa

Voliamo intrepidi

All'alta impresa,

E il premio a mietere

Di tanti allor.

{ Al vivo raggio

Di bella gloria,

Fra gli inni e il giubilo

Della vittoria,

Potessi vincerti

Crudele amor!)

Coro Sul chiaro e fertile

Campo di gloria

Alfine intessere

Saprà vittoria

Un premio a' bellici

Nostri sudor.

Gut. Nel più riposto sen di questa selva

Parte di voi s'asconda

Pronti a' miei cenni... dall'opposto lato

Io compirò l'assalto meditato.

(parte il Coro.)

SCENA II.

Amundo e detto.

Gut. Ebben?... che rechi Amundo?

Am. Tutto intorno esplorai: riposo e calma

Regnano ovunque: dal marzial furore,

Che già da un lustro l'Anglia tutta inonda

Questa rimota sponda

Sola rimasta illesa,

Il sospetto non ha d'ostil sorpresa.

Gut. Oh gioja!

Am. A' tuoi disegni

Sorte arride, o Signor — l'odiato Elfrido,

Che con scelto drappel urtò sovente

Le nostre schiere, e ci sfrondò gli allori

Di vittoria sicura...

Gut. Ebben?

Am. Da quelle mura (*additando il Castello*)

Ove il Conte Etelberto hai! troppo unito

Al regale partito — asil gli diede

Elfrido s'involò.

Gut. Che dici?

Am. Or ora

Da fido labbro il seppi: al gran disegno

Troppo fatale inciampo

Esser potea colui...

Gut. D'opra dunque è mestier... tosto si rompa

L'inutile dimora...

Am. Un breve indugio non ti gravi ancora.

Forte è la rocca, e di nostr'armi a danno

Tornar potrebbe intempestiva offesa.

A compiere l'impresa

Giovi la caccia, a cui fra poco Alsvita

Si recherà.

Gut. che sento?

O propizio destin!...

Am. E tu vorresti?

Gut. L'alma alfine appagar, che la desia;

Posseder la sua man renderla mia.

Cocente amor, che di sue doti al grido

S'è nel mio sen destato,

Politica di stato
 Questo nodo richiede,
 Nè pace avrò giammai, finchè sicuro
 D'Anglia sul trono, colla man di lei
 Non arrivi a posar su lauri miei.

Am. Di che temi, o Signor? tutto a' tuoi voti
 Forz' è, che ceda... Alfredo
 Non è, che un' ombra di Sovrano, in breve
 A te soggetti appieno
 Saranno questi lidi.

Gut. E ove forza non vaglia, arte ci guidi.
 Nel conseguir sta il tutto, e non si cerchi
 Il mezzo onde s'ottien: il mondo ignaro
 Al vincitor dà lode,
 E quel che il premio ottien sempre è il più prode.

Am. Ma convien ritirarsi... omai vicina
 E' la luce del dì...

Gut. Fra quelle rocche
 Celarsi è d'uopo, e là da noi s'attenda
 La propizia al disegno ora tremenda.

(partono)

SCENA III.

La Scena si sarà gradatamente illuminata: il Sole non è molto lontano. Si cala il ponte del Castello. Un allegro preludio d'istromenti da caccia precede il Coro de' Guerrieri Anglo-Sassoni, poscia Alsvita, ed Alinda in abito succinto, con arco e frecce.

Coro.

Gia la ridente aurora
 Dalle rosate dita
 Alla foresta invita
 L'ardito cacciator.

Finchè ostil tromba tace
 Noi seguitiam le fiere;
 Combatterem le schiere
 Quando c'inviti ancor.

Alsv. Ah de' concenti vostri
 Prosegua, amici, il suon: anch'io fra poco
 Godrò l'usato gioco
 Alternare fra voi; un breve istante
 Sol con me stessa rimanere io bramo.

Alin. (Ben t'intendo infelice!) Amici andiamo.

Coro (partendo con Alinda) (al Coro)
 Su compagni alla caccia, alla caccia,
 Lieto suono c'invita, ci appella:
 Il piacer d'una gloria novella
 Su voliamo nel boseo a gustar.

SCENA IV.

Alsvita sola.

Ciascun s'allontanò... Selva romita
 Tu almen ricevi i queruli lamenti
 D'un mesto cor, che all'altrui guardo ascoso
 Nel tuo solingo orrore
 Sol può teco sfogar il suo dolore.
 O troppo caro oggetto
 Ch'io non oso nomar!... o prima e sola
 Meta de' pensier miei...
 Ah dove dove sei?... perchè, se avara
 Sorte mi vieta a te svelar la fiamma
 Onde m'avvampa il sen, da me t'involi,
 E me qui lasci intanto
 Nel giubilo comun immersa in pianto?
 Ah che per sempre io misera
 Qui palpar dovrò,
 Nè mai sgombrar potrò
 L'acerbo affanno!

Fra le ritorte gemere,
 E non poterlo dir
 E' peggio del morir
 Duolo tiranno!
 Come è possibile
 Scordarti in petto
 O cara immagine
 Di quell' aspetto,
 Che in cor m' ha impresso
 Lo stesso-Amor?
 Oh mio bell' idolo,
 Se a me ritorni,
 Men lenti a scorrere
 Saranno i giorni,
 Godrà d' insolito
 Riposo il cor.

SCENA V.

*Alinda e detta.**Alin. (osservando Alsvita)*

(Non m' ingannai... al suo dolore in preda
 Del silenzio si pasce...) Alsvita ...

Alsv. (sorpresa) Alinda!

Alin. Deh perdona, s' io riedo...
 Sola lasciarti a' tuoi pensieri in preda
 Non mi reggeva il cor... Ma... oh Dio! turbato
 Più dell' usato è il tuo semblante... al suolo
 Il mesto sguardo hai fiso...
 Quel sospiro perchè?... ah... come il verme
 Fa della rosa ognor, de' tuoi verd' anni
 Lo stame ahimè! divoreran gli affanni.

*Alsv. (Cielo!)**Alin.* Tu non rispondi?

E perchè mai nascondi
 All' amistà, quello che chiudi in petto?
 Parla... chi piange solo
 Accresce i mali, ed inasprisce il duolo.

Alsv. Che dir poss'io... se insolita tristezza
 Aggrava i spirti miei... se invan ne chiedo
 La cagione a me stessa?

Alin. Tu sei presa d' amor, e la fatica
 Di nasconderlo altrui l' alma divide;
 Poichè Elfrido è lontano, il duol t' uccide.

Alsv. Che parli?... Elfrido non ha forse un dritto (*con
 Ai più teneri sensi... foco*)
 (*ravvedendosi*)

Della mia gratitudine?... la vita,
 Come ben sai, salvó del padre, allora
 Che dal marzial periglio,
 Benchè ferito e dalla forza oppresso
 Illeso il trasse al filiale amplesso.

Alin. O come a lui d' intorno
 Assiduo vigilava!

Alsv. E sol per lui
 Dalle nemiche offese
 Si serbar queste mura ancora illese.

Alin. E' ver...

Alsv. Quel suo candore...
 Quell' ingenuo parlar... di sua bell' alma
 (*con trasporto sempre crescente*)
 I magnanimi sensi... allor che pugna
 Odin (1) non sembra?... se ti volge il guardo
 Dolce ti scuote, se dell' arpa accoppia
 La voce al suon, coll' armonie celesti
 Di Fingallo (2) il cantor non lo diresti?

(1) Odino presso i popoli del Nort vien riputato il Dio
 delle battaglie.

(2) Ossian celebre Bardo Caledonio.

Alin. E ancor vorrai, ch' io creda
Che tu non l'ami?... ah se guerriero ignoto
Egli non fosse...

Alsv. Taci...
Fa suggello al tuo labbro, e più non oda
Tal favella da te... Ma d'uopo è omai
Raggiungere i compagni; amica andiamo:
Nell'inseguir le fiere
Si vada a parte del comun piacere.

(partono)

SCENA VI.

Sottoportico rustico, aperto da varj lati, per
i quali si scorge una vasta Campagna.

Coro di Montanari.

Bella pace, che ridente
D'or pingesti i nostri dì,
Or qual turbine repente
Ti rapisce a noi così?
Mormorando in queste sponde
Cupo bellico fragor
Nel silenzio si diffonde,
E ci colma di terror!
Ah te il guardo invan desia
Guerrier prode, che nel cor
Di celeste melodia
C'infondesti il bel tesor.
Muta è l'arpa, e a lei d'intorno
Flebil aura errando va;
Se più tardi a far ritorno,
Chi difenderci potrà?

(si disperdono da un lato)

Frattanto s'innoltra Elfrido dal lato opposto.
Elfr. Fra le dubbie vicende, e fra i perigli,

D'un ostinata guerra
Rivederti m'è dato amica terra!
Tu nella mia sciagura
M'accogliesti primiera, e nel tuo seno
Ombra amica di pace almen gustai,
Ch'allo splendor del soglio invan cercai.
Alsvita! amata Alsvita!
Tu d'Albion fra le vergini più vaga
Qui ti conobbi... ti vedrò... la gioja,
Che a sì dolce pensier m'innonda il petto
A me impressa ti mostra in ogni oggetto.

S'apre il sen nascente rosa
Brillar veggio il tuo bel volto,
Nell'auretta sospirosa
Di tua voce il suono ascolto:
Se a quel giglio il guardo giro
Io vi miro-il tuo candor.

Oh pensiero-lusinghiero!
Tu m'aleggi al ciglio, al cor:
Tu fai nascermi nel seno
Le delizie dell'amor.

*Elfrido si abbandona nel suo trasporto sopra
di un sasso: frattanto si scorgono alcuni del Co-
ro dal fondo del bosco; alla vista d'Elfrido resta-
no colmi di sorpresa, e chiamando gli altri*
Parte del Coro Cielo!.. fia vero?

Correte amici...

Tutti. Ah il buon guerriero
(*Circondandolo*) Oh noi felici!

Alfrido Al seno stringervi
M'è dato ancor!

Coro (desolato) Qual ci trovi! ah d'ogni intorno
Ci minaccia ostil furore...

Elfrido Non temete, al mio valore
La vendetta il ciel prepara:
Per la Patria a noi sì cara

Fausto il cielo arriderà.
Sì, lo stuolo usurpatore
Qui la tomba troverà.

Coro Tu ritorni al nostro core
Quell' ardir, che più non ha.

Elfr. Sì, ch' è commosso il cielo
Al comun duolo alfin: l' avito trono
Fia, che rivegga, l' infelice Alfredo
Il Signor vostro!... ah m' assecura appieno
Quella che tutti, come a voi nel petto
Splende sincera fè, costante affetto.

Coro Buon Sire! - ognun la vita
Spender per te saprà!...
Vederti, e poi morire...
Altro a bramar non v' ha.

Elfr. (*nella massima commozione*)
(Oh gioja!... oh cari accenti
Che mi scendono al cor!...) si che vedrete
Il vostro padre, il vostro amico, il vostro
Monarca affettuoso!... a questo seno
Venite, o figli miei... (*in atto di palesarsi*)

Coro Come? (*con sorpresa*)

Elfr. (*ravvedendosi*) Così fia, ch' ei vi parli allora
Che a voi si mostrerà... (ah nell' eccesso
Del mio piacer quasi tradia me stesso!)

SCENA VII.

Alsvita, e detti.

Alsv. (di dentro) Soccorso!

Elfr. Oh Dio! quai grida?
Quella voce?...

Alsv. (di dentro) Soccorso

Elfr. Alsvita!... andiamo... (*al Coro*)
(*Mentre Elfrido s'incammina, entra Alsvita
inseguita da un drappello di Danesi. Questi*

*sorpresi alla vista d' Elfrido e dei Montanari,
dopo breve resistenza si danno precipitosamente
alla fuga. Elfrido gl' insegue col Coro.)*
Elfr. Perfidi! ah invan sperate
Fuggir dal furor mio!

SCENA VIII.

Alsvita sola.

*Alsv. Misera! che m' avvenne?... Ove son io?...
Qual tradimento! ah desolata e stanca
Più reggermi non posso... il piè mi manca!
(Si getta sopra un sasso)*

SCENA IX.

Elfrido, e detta.

Elfr. (ritornando)

Tu sei salva:

Alsv. Che miro?... Elfrido!

Elfr. Alsvita...-

Alsv. Non m' inganno?... tu qui?...

Elfr. Sgombra la tema:

L' audace stuol che t' insegua, percosso
Dal mio acciar, s' involò.

*Alsv. Tu dunque? oh gioja!
(Qual tumulto ho nel cor!)*

Elfr. Omai rinfranca

Gli abbattuti tuoi spirti: a me vicina.
A temer più non hai:

*Alsv. O mio liberator!... qual premio mai
Ti fia bastante?*

Elfr. (con passione) Ah il più soave io l' ebbi

Del mio piacer nell'improvvisa ebbrezza...
D'ogni premio è maggior la tua salvezza.

Alsv. Bell'alma generosa!...
Qual cor tu chiudi in seno?...
Quello, che adesso io sento
Vorrei spiegarti appieno,
Ma il labbro mio non osa...
Manca l'accento — al cor.

Elfr. Che parli?... ah mille volte
Per te darei la vita!
Di questo cor la sorte
Sol è a' tuoi giorni unita:
Con un de' sguardi tuoi
Farmi puoi-lieto ognor.

Alsv. (Che ascolto?)

Elfr. Oh Dio! tu tremi?

Alsv. (Quel volto!... o fier rigore!)

Elfr. Tu non rispondi e gemi?

Alsv. Se mi vedessi il core
Ti desterei pietà!

a 2.

Elfr. (Ciel che intesi?... ed io potrei?
Qual speranza a me brillò!
Ah con questa i mali miei
Più costante io soffrirò.)

Alsv. (Che mai dissi? ed io potrei?
Più frenare il cor non so!
Infelici affetti miei
Come ascondervi potrò?)

Elfr. Ma il tuo crudele affanno
Perchè tacer mi vuoi?

Alsv. (Crudo dover tiranno!)
Sappi... che tu... ch'io sono...

Elsv. Prosiegui (si sentono gli strumenti da caccia)
Oh ciel qual suono?

Alsv. (incamminandosi) Ah miei compagni... addio!

Alfr. Ferma!...

Elsv. Partir degg'io...

a 2

Crudel fatalità!

Fra tanti tormenti.

Quest'alma, che geme,

Un raggio di speme

Trovare non sa.

Qual lampo la pace

Disparve dal core:

Contento in amore

Verace — non v'ha.

(partono da' lati opposti.)

SCENA X.

Sala nel Castello di Etelberto.

Etelberto e Seguaci, indi Alinda, poscia Amundo.

Etel. Quale incertezza!... Elfrido
Non riede ancora?... ah voglia il ciel che a torto
Per lui mi tremi il cor!...

Alin. (frettolosa) Qual ria sciagiura!

Etel. Oh Dio!...

Alin. La cara amica...

Etel. Ebben?

Alin. Smarrita...

Da nemico drapprel ci fu rapita.

Etel. Cielo!... e fia ver?... che intendo!

Qui i nemici?... la figlia... oh colpo orrendo!

(ai suoi seguaci che partono.)

Ah! correte... volate...

Misero genitor!... spietata sorte!... (incamminandosi, in questo si presenta Amundo.)

Am. Del castello alle porte

Il Sir de' Dani e mio, Gutrumo istesso
Ti chiede accesso e sicurezza:

Etel. Audace!

Che vuol da noi?

Am. Viene ad offrir la pace.

Etel. La pace?... e con qual fronte
Chiederla può, se de' più sacri patti
Violator s'avanza?...
Se mi rapì la figlia?...

Am. Io non t'intendo...

So, che per te funesto

Il non udirlo fia...

Che pacifici sensi ha in petto accolti:

Etel. (Quale istante gran Dio!) venga, e s'ascolti.
(ad Alinda che parte con Amundo.)

SCENA XI.

*Etelberto solo, indi Gutrumo con Amundo,
finalmente Alinda di ritorno.*

Etel. Che mai deggio pensar?... qual rìo destino
Tutti versa su noi
Gl' infausti influssi suoi?

Gut. (Eccolo!... all' arte...)

Etel. Barbaro!... ed ardisci
Mostrarti agli occhi miei?
D'incrudelir non sei
Sazio per anco?... ov' è la figlia?... ah dove
La guidasti, o crudel? d'un padre almeno
Ti muovano i lamenti...
Rendila a questo sen...

Gut. Quai strani accenti?
Tu di stupor mi colmi!... e come puoi
Me di ciò reo pensar, se qual tributo
Al mio nascente amor lo sdegno io cedo,

Se d'Alsvita la destra appunto io chiedo?

Etel. Tu? che sento!

Gut. M'ascolta... all'Anglia in seno

Le folte s'avanzar squadre, ch'io guido.

Delle battaglie al grido - omai vittoria

Compra col sangue alle Danesi insegne

Attorno vola... Alfredo

Profugo, errante, la sciagura e il duolo

Seco sol trae... Qual per voi scampo avanza?

Etel. (risoluto)

Il non sperarne alcun... la mia costanza.

Propizio è sempre il ciel a quel che impugna

L'acciar pel suo Monarca. Oh me felice

Se pria che gli occhi miei

Copra polve di tomba,

Dato mi fia mirar sul trono avito

Questo de' suoi più padre, che Sovrano:

Gut. Tal trascorso è quaggiù, che il speri in vano.

E chi de' giorni suoi

Pur t'assecura?... Un lustro volge omai

Dacchè fama ne tace;

Alla certezza di vicina pace

Ceda il tuo sdegno alfin... altra possente

Ragione ti consiglia.

Etel. E quale?

Gut. Il comun ben... quel di tua figlia.

Si l'Anglia la rimiri

Meco sul trono assisa,

E l'esercito mio pari ad avvinto

Animoso leon in sua possanza

Di fier non offrirà, che la sembianza.

Etel. (Quale assalto!)

Alin. Signor già da' tuoi fidi

Alsvita è ricondotta...

Etel. Oh gioja!

Gut. Or dunque

Se fu verace il labbro mio tu vedi...
Fa, ch' io non parli indarno ...

Etel. Almen concedi
Un breve istante al mio paterno affetto :
Tu resta... ah se la figlia...
S' ella acconsente... allora...
Di consiglio maggior è duopo ancora...
(parte.)

Gut. Va pur... all' amor mio
Trema d' opporti omai!
Qual colpo ti preparo appien vedrai.

SCENA XII.

*Coro di Anglo-Sassoni, che introducono Alsvita
accompagnata da Etelberto, ed Alinda, e detti.*

Vieni, o bella - serena quel ciglio,
Del periglio - deh scorda l' orror
Or che illesa - a' tuoi fidi sei resa,
Chiama in viso - il sorriso - del cor.

Etel. Figlia, diletta figlia...

Alsv. Amato padre...

Etel. Ti stringo al sen ...

Gut. (Ah qual beltà celeste!)

Alsv. (alla vista di Gutrumo)

Cielo!... un stranier qui vedo...

G. (Che incanto è questo!... appena al guardo io credo!)

(Degl' occhi suoi la luce
Soave al cor mi brilla...

E' un astro che scintilla...

Che vinto a lei mi dà.)

Et. (ad *Alsv.*) Ei de' nemici è il Duce
Che la tua destra chiede,
Pegno d' eterna fede,
Di stabile amistà.

Alsv. (Che sento!... e il cor sarebbe
A tanto duol serbato?...
Qual fulmine impensato
Tutta gelar mi fa!)

Gut. Deh se d' amor m' accendi
I voti miei seconda:
Pensa, che alfin tu rendi
La pace a questa sponda...
Che t' offro e destra e regno,
Pegno - d' eterno amor.

Alsv. (Cielo qual pena orribile!
Quale dolor profondo!
Il mio dover... l' amante
Se taccio... se rispondo...)
Sappi... vorrei... (che istante
Che m' empie di terror!)
a 3.

Etel. (Qual turbamento insolito
Or le sconvolge il petto?
O mio paterno affetto!
Incerto il cor sen sta!)

Gut. (Non può il mio labbro esprimere
Quello che provo in petto,
Più vago quell' aspetto
Nel duolo ancor si fa.)

Alsv. (Oh Dio!... doverlo perdere...
Spegnere in sen l' affetto...
Ah che maggior nel petto
L' affanno mio si fa.)

Gut. Ma tu non parli ancora?

Et. (ad *Alsv.*) A lui la destra stendi:

Alsv. Sospendi... oh Dio! Sospendi...

(In questo presentasi)

SCENA XIII.

Elfrido e detti.

Elfr. Amico ... (*ad Etelberto*) che mai veggo?
(*scorgendo Gutrumo*)

Tutti. Elfrido!... E ver sarà?
(*sorpresa generale*)

Elfr. (Qui Gutrumo?... quale inganno?
Ei nasconde un tradimento:
Ah pietoso in tal momento
I miei passi il ciel guidò.)

Gut. Am. (Cielo! Elfrido?... non m'inganno!
a 2 Quale inciampo!... infausto evento!
Del mio core il turbamento
Come ascondere non so.)

Alsv. (Il mio bene?... non m'inganno?
Giusto ciel in quel momento!
Tutto, oh Dio! per lui pavento,
Il mio cor frenar non so.)

Etel. (Qui l'amico?... non m'inganno?
Giusto-cielo in qual momento!
Del mio core il turbamento
Come ascondere potrò?)

Alind. (Cielo Elfrido? non m'inganno?
Qual piacer!... qual lieto evento!...
Ah pietoso in tal momento
I suoi passi il ciel guidò.)

Gut. Si decida, (*ad Etel.*) e la tua mano (*ad Alsv.*)
Sia di pace infine il pegno.

Elfr. (Ciel! che sento!) ah il tenti invano,
(*a Gutrumo*)

Saprò oppormi al tuo disegno,
E la frode smascherar.

it. Alma audace in queste mura

Ond' hai diritto a tanto ardire?
Elfr. Bramo vincere o morire,
Ma la patria liberar.

Gut. (*ad Etelberto.*)
Scegli omai qual più ti piace
Guerra o pace...

Etel. (*dopo aver esitato*) E pace sia...

Elfr. Che dicesti?... e tu potresti
Or mancare al tuo Sovrano
Per fidarti a un traditor?

Gut. Qual favella?

Elfr. Il ver parlai:

Etel. (*ad Elfrido*)
Deh ti spiega...

Alsv. Che fia mai!

Alsv. Etel. Alind. Ah mi trema in petto il cor!

Gut. (Fiero inciampo!... oh mio furor!)

Elfr. Da sue schiere in ogni lato
Circondata è questa rocca.

Etel. Alsv. Che mai dici?

Etel. (*a Gutrumo*) Scellerato!...

Am. e Gut. (Siam scoperti)

Gut. (Oh rabbia estrema!)

Etel. Alma iniqua... (*a Gutrumo*)

Elfr. (*minacciando Gut.*) Indegno trema...

Gut. (*egualmente*) Mentitor...

Alsv. (*spaventata*) Io manco! oh Dio!...

Gut. Elfr. (*snudando il ferro in atto di attaccarsi*)

Tanto eccesso il brando mio

Nel tuo sangue laverà.

Alsv. (*volendo separarli*)

Deh! fermate...

Gut. Elfr. Invan si spera.

Alsv. Ah che fate!...

Elfr. Coro (*snudando il ferro, per ferir Gut.*)
Estinto cada.

Etel. (*mettendosi in mezzo con autorità*)
 Nessun osi alzar la spada...
 Da qui illeso ei porti il piede..
 Sì da me la data fede
 Rispettata ognor sarà.

Elfr. (*frenandosi*)
 Esci omai... l' indegna impresa
 Da te appien non fia compita:
 Finchè un soffio avrem di vita
 Cimentarti ognun saprà.

Coro ed Etel. Esci omai da queste mura
 Cimentarti ognun saprà.

Gut. Parto sì, ma il mio sdegno funesto
Am. suo

La tremenda rovina matura:
 Rivedermi dovràn queste mura
 Fra la strage, fra il lutto e l' orror.

Alsv. *Alind.* Giusto cielo qual giorno è mai questo!
 Qual periglio!... che orrenda sciagura!
 Ah l' affanno, l' orror, la paura
 A vicenda m' opprimono il cor.

Elfr. (*a Gut.*) Vanne alfine .. a punire m' appresto
 La tremenda spietata congiura:
 O se vinte cadran queste mura
 Pria punito fia l' empio oppressor.

Etel. e Coro Giusto cielo qual giorno è mai questo!
 Qual periglio! che orrenda sciagura!
 Ah se vinte cadran queste mura
 Pria punito fia l' empio oppressor.

(*Gutrumo, ed Amundo partono.*)

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala nel Castello come nell' atto primo.

Coro di Guerrieri Danesi, indi Gutrumo.

Viva l' Eroe guerriero
 Delle nostr' armi onor:
 Adori l' Anglo altero
 Il Dano vincitor.

(*a Gutrumo che s' avvanza*)

Vieni o prode... a' voti tuoi
 Sorte amica arriderà
 All' alloro i mirti suoi
 Per te amor intreccerà.

Gut. Eccovi o miei compagni
 In queste mura alfin: non v' è chi ardito
 Più s' opponga, o contrasti: il solo Elfrido
 Dal valor nostro s' involò, ma in breve
 D' aspre catene avvinto
 Sarà l' audace, o fia che cada estinto.
 Venga Alsvita: (*il Coro parte*)

Quest' alma

Indugi più non soffre, e non si pasce
 In così bel momento
 Che del pensier del suo vicin contento.

SCENA II.

Alsvita nel maggior abbattimento, e detto.

Gut. Bella, perchè sì mesta? ... omai dà tregua
Al tuo dolor... comincia in questo giorno
La tua felicità... l'ora è vicina
Che ti vedrà mia sposa, e in un regina.

Alsv. Ah tu dovresti meglio *(fiera)*

Di desolata figlia
L'affanno rispettar!... l'istessa mano
Io stringere dovrei
Che dal sangue de' miei stillante è ancora,
Che con orrenda frode
Oppresse il padre mio?

Gut. *(interrompendola con ferocia)* Superba!... ed io
Che già dell'Anglia il trono
Vincitor premo spegnere dovrei
Il mio cocente affetto?

Alsv. *(con amarezza)* affetto?... e puote
Quell'alma ambiziosa
Conoscer forse un innocente ardore?

Gut. *(furibondo)*
L'insulto aggiungi a un disperato amore?
Pensa, che la mia fiamma
Cièco mi rende... ed ove ancor ricusi
La mia destra accettar, del padre in seno
Immergo questo ferro...

Alsv. Egli?... tu?... Dio!... che dici? *(inorridita)*
Io mi sento gelar!

Gut. Miralo *(mostrando il pugnale)*

Alsv. Iniquo!
Nè un fulmine ti toglie agli occhi miei?

Gut. *(con rabbia frenata)*
Pensa, che di sua sorte arbitra sei.

Alsv. *(risoluta)* Me ferisci, e la mia morte
Sazj alfin quell'alma fiera:
Da te amore invan si spera,
La tua vista horror mi fa.

Gut. Vanne, e accusa di sua sorte
Snaturata il tuo rigore;
Chi sì crudo ha in petto il core
Parricida ancor sarà.

Alsv. Parricida?... Ah in pria morrei!

Gut. Duunque vieni, e alfin decidi:

Alsv. Ah pietade...

Gut. Amor mi dei,
O tu stessa il padre uccidi.

Alsv. Quale istante!...

Gut. Vieni all'ara...

Alsv. Non lo posso...

Gut. Ebben morrà, *(risoluto)*

a 2.

Alsv. *(Ciel! che sento? che decido?
Se ricuso, oh Dio! l'uccido!
Troppo barbaro è il cimento..
Sostenerlo il cor non sà)*

Gut. *(Oh natura in te confido!
Tutto ottiene un sol tuo grido!
Il pensier d'un padre spento
Nel suo cor trionferà.)*

Gut. Pensi ancora?... incerta resti?

Alsv. Cielo!... oh pena!... oh rio martire!...

Gut. Esitare ancor potresti?...
Lo vedrai crudel morire. *(in atto di part.)*

Alsv. Ah...

Gut. *(trattenendosi)* T'arrendi... o cade estinto...

Alsv. Odi...

Gut. Invan... *(incamminandosi di nuovo)*

Alsv. *(nella maggior disperazione)*
Arresta... hai vinto!...

Gut. Me felice!

Alsv. Oh qual terror!
a 2

Alsv. (Che fiero tormento!
Che smania è mai questa!
Di morte la pena
E' meno funesta!
Tu gemi nel petto
Mio povero cor.)

Gut. (Che dolce momento
Che gioja è mai questa!...)
Quel ciglio serena...
Al nodo t' appresta,
Costante diletto
T'aduna l'amor. (partono da opposti lati)

SCENA III.

Amundo ed Alinda.

Alin. Stranier ti ferma...

Am. Gravi cure altrove...

Alsv. Inver cure sublimi,
E sol degne di voi... coprir di stragi
Queste terre infelici... or qual d' Alsvita
Sarà la sorte?

Am. Lasciami...

Alin. T' intendo...

Ad un odiato nodo
Astretta fia?

Am. Quando nel sen si desta
Desio di trono e tirannia d' amore,
Non è di freno più capace un core.

(parte)

Alin. Alma iniqua!... qual furia ah sì qual furia
Or di Gutrumo in seno
Tanta fiamma versò tanto veleno?

Amor non è... ben mille volte amore
Soffrir ci fa tormenti,
Ma i tormenti d' amor sono contenti.

Fra l' amorse pene
Speranza lusinghiera
A consolar ci viene
Il core in petto.

Sorte miglior promette
Promette lieti dì;
E dal penar così
Nasce il diletto. (parte.)

SCENA IV.

Ricchissimo Padiglione Danese.

Coro di Guerrieri Danesi, indi Gutrumo, con
Alsvita in abito nuziale, e della maggior
ricchezza, soguita da Etelberto ed Alinda, fi-
nalmente Amundo.

Coro.

Scendi propizio Genio
Dai crotali sonanti,
Che spesso i voti compiere
Sai degli accesi amanti,
Scendi del nuzial rito
Arbitro e re.

Fa che soavi parlino
Note d' affetto al core,
E sopra l' ali torbide
Le figlie del dolore
Fuggan da questo lito
Alfin per te.

Gut. Osserva Alsvita... tu qui regni ogn' uno
Sol d' osequiarti anela,

E di Gutrumo in seno impero hai tanto,
Che quasi obblia di sua vittoria il vanto.

Alsv. (Qual momento crudel!)

Gut. (*presentandogli sopra dei bacili varj doni*)

Rimira in questi

Doni eletti ch'io t'offro, un pegno o bella,
Della mia fè, del tuo vicin splendore.

Alsv. (Quanto mi costi, o filiale amore!)

Am. Signor ...

Gut. Che rechi Amundo?

Am. Il più felice evento....

Gut. Ebben?

Am. Elfrido,

Che dal nostro furor trovò lo scampo,
Dalle ferite oppresso
L'alma esalò.

Etel. (Misero!)

Gut. Oh fausta sorte!

Alsv. (Gran Dio!)

Gut. Deh compi, o bella,
In questo istante il mio desir!... deh stendi
Quell'adorata man... vieni mia vita...

Etel. Figlia..

Alsv. Padre!... qual pena!... io manco!
(*s'abbandona in braccio d' Etelberto*)

Gut. (*accorrendo a lei*) Alsvita?..

Qual colpo!... si soccorra!

Etel. Ella a stento respira!

Alin. Amica!

Etel. Oh Dio!

Già più non m'ode...

Gut. In te ritorna, o cara...

Etel. Misero me!

(*si sente internamente il suono d' un Arpa*)

Tutti. Che sento?

Etel. (E' un sogno od è pur ver!)

Tutti. Quale concerto?

Gut. Donde vien?... chi lo desta?

Am. Giovine Bardo, che trascorre il campo
Gloria cantando e amor:

(*Alsvita comincia a dar segni di vita*)

Alin. Ella rinviene!...

Alsv. Ohimè! dove mai sono?

Etel. Fra le mie braccia!...

Alsv. Oh padre mio!

(*colpita dal suono dell'arpa*) Qual suono?

Gut. Forse... questo potrebbe?...

Venga il cantor. (*ad Amundo che parte*)

Alsv. (Oh cielo!)

Etel. (Che mai deggio pensar?)

Alsv. (Avvampo e gelo!)

SCENA V.

*Elfrido viene introdotto da Amundo sotto le
spoglie d' un Bardo Scozzese.*

Elfr. (**E**ccola!)

Alsv. (Non m'inganno!)

Etel. (E' desso!)

Elfr. (Ah come

Potrò frenarmi!)

Gut. Avanzati... chi sei?

Elfr. Delle Scozzesi rupi
Solingo abitator, Bardo infelice,
Che dalla sorte oppresso
Sfoga, ma invan del suo dolor l' eccesso.

Gut. Tu se' infelice?

Elfr. (*subito e con foco*) Iniqua man mi tolse
Dell' amor mio l' oggetto... all' aura, al bosco
Ricercai del mio ben, ma il bosco e l' aura
Tacquero impietosi,
All' aspro duol, onde m' affanno e gemo!...

Onde imploro vendetta...

Etel. (Incauto !)

Alsv. (Io tremo !)

Gut. Misero !... ti compiangio !... ah forse ancora
Concessa ti sarà :

Elfr. Lo spero... (*marcato*)

Gut. Or sciogli

La dolce melodia de' canti tuoi...

Insolito per noi

Non è dell' arpe il suon ... con queste, in seno

Ci destano gli Scaldi (1)

L'ardor della battaglia.

Elfr. Deh ! perdona, o Signor : canto di gioja
Sciorre indarno potrei , s'è la mia pena
Tanto crudel, che ovunque
Mi presenta il mio bene.

(*marcato*) Io lo miro... gli parlo... e a lui soltanto
Consacro il mio lamento !

Alsv. (Qual periglio fatal !)

Etel. (Per lui pavento !)

(*Dopo un breve preludio d'arpa Elfrido
canta accompagnandosi.*)

Ov' è la bella vergine

Dall' ondeggiante crin ?

Ah gi' occhi miei ti mirano

Astro divin !

Ma tu piangi, e il guardo giri

Desolata, e poi sospiri ?

Brilla di gioja omai (*marcato*)

Bel raggio di virtù !...

Resa all' amor sarai ,

Per non languir mai più.

(1) I Poeti presso gli Scandinavi erano contrassegnati
col titolo di Scaldi, e le loro Canzoni si chiamavano
Vyse.

Alsv. (Ah che compresi mai !...)

Etel. Io gelo di terror !)

Gut. (Come serpendo vai
Crudel sospetto in cor !)

Elfr. Già della pugna al fremito (*marcato*)
Il monte eccheggerà...
Al suol trafitto il barbaro
Cader dovrà...

Ma tu tremi?... ogni periglio

Sa sprezzar del canto il figlio...

Brilla di gioja omai

Bel raggio di virtù !

Resa all' amor sarai ,

Per non languir mai più.

Alsv., Et. (Frenarti più non sai
Al suo periglio o cor !)

Gut. (Asconderti dovrai
Per poco, o mio furor !)

Elfr. Ma di morte... (*ripigliando il canto*)

Gut. Basta, cantor esperto. (*interrompendolo*)

(*con ironia*) Ben scelta è la canzon, e dal tuo labbro
Piove eletta armonia...!

Alsv. Deh accogli, o Bardo
Questo ch' io t' offro aurato dono :
(*si leva una ricca collana d'oro, e l'ap-
pende al collo d' Elfrido.*)

Elfr. O bella...

Grato ti sono, (*marcato*) e il ciel ti renda almeno
Felice, se nol sei !

Alsv. (Oh pena !)

Gut. (Oh mio sospetto !)

Tu vai crescendo !... ah ti raffrena in petto.)

Si ritiri ciascun... sola si lasci

A lieve calma in preda !...

Tu riedi, o Bardo, a tuo talento ogn' ora
Accesso qui otterrai...

Elfr. (Mio core all'opra!...)

Alsv. (Alfin respiro.)

Gut. Amici andiam... (si scopra.)

Tutti si ritirano: Alsvita si getta a sedere in preda al suo dolore: Elfrido finge di seguir gli altri, ma appena vede che ognuno s'è allontanato ritorna precipitosamente, e balza ai piedi di Alsvita.

SCENA VI.

Alsvita ed Elfrido.

Elfr. Mia vita ...

Alsv. (sorpresa) Oh ciel!... che miro?

Incauto... per pietà... fuggi... t'invola...

Elfr. Lo spero invan... a' piedi tuoi prosteso
Non mi vedrai partir, se pria non odo
Dal labbro tuo se m'ami...

Alsv. Se t'amo!... e tu mel chiedi?

Elfr. Oh me felice appien!... Alsvita!

(colla massima espressione)

Alsv. (egualmente) Elfrido!...

Ma di tua morte il grido?

Elfr. Lo sparsi ad arte..

Alsv. Ma se mai scoperto?...

Elfr. Non paventar: d' eletto stuol guerriero,
Ch'io radunai d'intorno

Già la foresta è piena: udrai fra poco

Fiero d'armi fragor... all'inatteso

Urto improvviso, pavido, sorpreso

Il Dano cederà...

Alsv. Gran Dio! qual speme!...

Elfr. Tu sarai salva, e saremo lieti insieme.

Alsv. Ma deh!... s'è ver, che m'ami

Elfrido, ah parti...

Elfr. Addio... (incamminandosi)

SCENA VII.

Gutrumo con seguito e detti.

Gut. Perfidi!... Elfrido tu?

Alsv. ed Elf. (nel maggior stordimento) Ove son io?

Gut. Audace avrai fra poco (ad Elfrido)

Di tanto ardir la pena...

Elf. (Fiatar io posso appena!

Dove mi trasse amor!)

Alsv. Sappi, ch'egli è innocente...

La rea soltanto in sono...

Gut. Nò, che non v'è perdono:

S'appaghi il mio furor.

Sia del castel sepolto

Nel più profondo orror.

Alsv. Qual colpo! ohimè!... che ascolto!

Ah mi si spezza il cor!

Elf. (a Gut.) Ah perchè m'è tolto

A brani farti il cor!

a 3

Credeva del Fato

Lo sdegno placato,

Ma un nuovo rigore

Premendo mi va!

Che palpito atroce!

Che smania feroce!

Tormento maggiore

Di questo non v'ha.

Gut. (alle Guardie)

Orsù traetelo - fra le ritorte

La pena attenda - di tanto ardir.

Elf. Ti sfoga o barbaro, - ma in faccia a morte

Non sa quest'anima - impallidir

Alsv. Ah! ch'io mi sento – in tal momento
Di duol d'affanno – oh Dio! morir!

a 3

Elf., Alsv. Che giorno infausto! – che orrendo giorno!
Quai dense tenebre – diffonde intorno...
Mi preme e m'agita – mortal terror!
Di tanti gemiti – riparatrice
Dal cielo affrettati – saetta ultrice...
Pietosa involaci – a tanto orror!

Gut. Che orrende furie – mi stanno intorno,
E il sen m'accendono – in questo giorno
D'inesorabile – fiero rigor!

(*ad Elfr.*) Dalla terribile – vendetta ultrice
Lo scampo o perfido – sperar non lice
Sarai la vittima – del mio furor.

*Elfrido vien condotto dai soldati. Gutrumo
ed Alsvita partono dall'altro lato.*

SCENA VIII.

Etelberto solo, indi Alsvita ritornando.

Etel. Giusto ciel che ascoltai?... d'aspre catene
Fia l'infelice avvinto?... a qual periglio
Lo riduce il destin!... come salvarlo?
O tristi giorni miei!... che orrendo stato!...
Tutto in noi sfoga il suo furore il fato!

Alsv. (nella massima costernazione)
Sostienmi o padre... a così ria sciagura
Il coraggio mi lascia!...

Etel. Ah perchè mai
Conoscesti o mio cor quant'è soave
La voce d'amistà, se t'ha serbato
Il cielo a tanto affanno?...

Alsv. E in mano del tiranno
Elfrido resterà?

Etel. Ah che pur troppo
E' il misero perduto,
E per trarlo di mano
Al suo nemico ogni riparo è vano!

SCENA IX.

Gutrumo Guardie e detti.

Gut. Audace!... a questo segno
L'ira mia provocar?... il falso grido
Di sua morte spargendo egli credea
Al tradimento agevolar la via,
Ma ne' suoi lacci istessi
Cadde il fellone, ed a sicura morte
Inavveduto lo guidò la sorte.

Alsv. (Alma spietata!...)

Gut. Or a compir t'appresta
Donna la tua promessa...

Alsv. La mia promessa?... e puoi
Rammentarla o crudel?...

Gut. (furibondo) Perfida!... io sono
Stanco di più soffrir gli oltraggi tuoi...
Se barbaro mi vuoi
Io lo sarò quanto tu sei tiranna...
Leggi nell'ira mia la tua condanna.

(*con rabbia frenata*)
Pensa o crudel qual foco

Sento avvampar nell'alma,
Ne ti fidar se calma

I miei trasporti amor!

(*Voci interne*) Viva Alfredo...

Alsv., Etel. Che ascolto?...

Gut. Quai grida?

(*Altre voci interne dal lato opposto*)

Ov'è il Duce?... chi al campo ci guida?

*Amundo frettoloso e detti, indi Coro.**Gut.* Che mai rechi?*Am.* Drappel di pastori
Improvviso le guardie assali:
Schiera armata v' accorse, ma invano
Che lontano — già Elfrido sparì.*Gut.* Come?... chi?... salvo Elfrido?... che sento!...*Alsv. Etel.* (Oh contento!...)*Gut.* S' insegue l' indegno...
(*incamminandosi, in questo entra dall'altro lato il**Coro (ansanti)* Vieni... vola... di trombe di gridi
S' ode il bosco eccheggiar d' ogni lato:
Stuol nemico da Elfrido guidato
Sparge in campo la strage, il terror.(*Gutrumo resta colpito.*)*Alsv. Etel.* (Ah qual speme!)*Coro (a Gut.)* Andiam... t' affretta...*Gut.* (*ad Alsv. ed Etel*) (*scuotendosi*)
Voi gioite?... oh! rabbia estrema!(*ad Etel.*) Di sfuggir la mia vendetta
Non sperar... (*ad Alsv.*) ingrata trema!...(*alle guardie*) Sieno in carcere distinto
Riserbati al mio furor.*Alsvita ed Etelberto partono fra soldati**Gut.* (Come cangi in un momento
Sorte barbara per me!
Ad un lustro di tormento
Qual tu dai fatal mercè!)Ma già l' antico
Vigor si desta,
In man mi resta
La spada ancor.
L' ardir de' perfidi,
L' odiato stuoloNon potrà ascondersi
Al mio valor. (*snudando la spada*)*Coro.* Cadranno i perfidi
Trafitti al suolo,
Trionfo e gloria
Ci serpe in cor.*Gutrumo parte col Coro, frattanto un interno
strepito d' armi andrà crescendo.*

SCENA XI.

*Alinda sola.**Alin.* Cresce il tumulto... e d' armi
Son ripiene le vie... dove m' aggiro?
Mi prosegue il terror!.. per te non hai
Alinda da temer, trema sul fato
Dell' infelice Alsvita... ah mille pene
Gli son serbate ancor... cielo pietoso!
Per quale si combatte
Giustissima cagion veder tu dei...
E ben distingui gl' innocenti e i rei. (*parte*)

SCENA XII.

Carcere sotterraneo illuminato da un leggiero
spiraglio di luce.*Alsvita sola.**Alsv.* Infelice ove son?... quai tristi oggetti
A me d' intorno io miro?
Le gelide ch' io spiro — aure di morte
Il silenzio feral che in sen mi piomba,
Tutto mi dice al cor ch' è la mia tomba!
Amato Padre!.. Elfrido!..
Che fia di voi?... d' esservi scudo almeno
Perchè il destin m' ha tolto?..
(*Si sente interno rumore, e si scorge un lon-
tano splendor di faci.*)

Ma ... qual d'intorno ascolto
Cupo fragor?... Ah forse... Oh Dio trionfa
Il tiranno crudel, e in questo punto ...
Ah che del mio morir l'istante è giunto!

SCENA XIII.

Etelberto, Elfrido, Guardie con faci e detta.

Etel. Figlia... (*accorrendo ad Alsvita*)

Alsv. (*colma di gioja*)

Padre ... fia ver?... tu salvo?...

Etel. Osserva (*additando*)

Il mio liberator ah qual comincia (*Elfr.*)

Ordin di cose alfin!...

Elfr. Sì Principessa...

Vieni a gioir ...

Alsv. (*colpita*) Quai detti?...

Elfr. Al nostro braccio

Arrise il ciel ... freme il tiranno avvinto

Fra duri ceppi, e sul perduto soglio

Tra il plauso popolar ritorna Alfredo.

In questo giorno ei sceglie

Per sua compagna la virtù... m'impone

Destra e trono offerirti...

Alsv. A me?... che sento?...

E a ciò ten vieni?... e il dici tu?... la fede,

L'amor dov'è?...

Elfr. Sì che tu fosti ognora

L'unico mio pensier!... ma tace amore

D'un suddito nel core,

Ove parla il Sovran ...

Etel. (*fiero ad Elfr.*) E tu l'amavi?

Elfrido?...

Alsv. Ohimè!...

Etel. (*con autorità ad Alsv.*) Pensa che sei mia figlia...

Che tu servi alla patria ...

Elfr. E che t'attende

In queste mura istesse

Il tuo monarca vincitore ...

Alsv. (*ad Etelberto*) Ingrato!...

Chi creduto l'avrebbe!... ah questo questo
Sopportar non poss'io colpo funesto!

Misera a chi giurai

Verace affetto e fede!

A sì crudel mercede

Sento spezzarmi il cor!

Bastasse o mie pupille

Il vostro pianto almeno

A spegnere nel seno

Così infelice ardor!

Elfr. (*Oh vera fede!... oh giubilo!*)

Etel. Figlia il dover rammenta...

Alsv. Ah!... qual pensier!... si vada...

Quest'alma non paventa...

Amor m'ispira, ed anima,

Amor mi guiderà.

(*Giusto ciel, che a tante pene*

Mi donasti uu cor costante

Tu mi reggi al grande istante,

E l'amor trionferà.)

Elfr. (*Ah che questo è il dolce istante*

Della mia felicità!)

Etel. (*Ah che incerto palpitante,*

Il mio cor per lei sen sta!)

SCENA XIV.

Piazza del Castello con trono eretto da un lato.
Gran marcia trionfale. Duchi, Grandi del Regno,
Paggi, che circondano Alfredo, il quale s'in-
noltra dal fondo della piazza in grande abito
reale colla corona, fra le Guardie Anglo-sassone,
che recano la bandiera magica tolta ai Danesi.
Gatrumo ed Amundo fra le guardie.

Coro. **A**nglici popoli
Uscite uscite,
L'aria ferite
Con lieti cantici.
D'amor di fè.
Di guerra il fremito
Sparì qual turbine
Che più non è.
Ecco l'intrepido
Duce magnanimo,
Ecco l'amato
Volto adorato
Del nostro re.

Frattanto Alfredo si avvanza, e fra le acclamazioni ascende il Trono.

Alfr. Popoli generosi, amati figli,
Si che tra voi ritorno.
Queste che ascolto intorno
Risuararmi d'amor voci gradite,
Questo contento in ogni fronte impresso
Manifesto mi dice,
Che alfin riedo tra miei!... che son felice!
In aspri eventi il cielo
Per un lustro m'avvolse, ma pietoso
Pose fine agli affanni: in ceppi avvinto
E' lo stuolo invasor: a estranio giogo
Non fia mai che la fronte
Pieghi Albion, ove nel seno ognora
Pel suo Sovran verace affetto annidi,
Ove in se stessa, e in suo poter confidi.

Gut. (Oh mio furor!...)

SCENA ULTIMA.

Alsvita, Etelberto, Alinda e detti.

Alsvita entra precipitosamente in Scena, e corre

a gettarsi a' piedi del trono, Alfredo gode dell'imbarazzo in cui la vede, e si distacca dal collo la collana che ella gli regalò.

Alsv. Ah Sire... un'infelice
Rimira a' piedi tuoi... nome di sposa
Offri a più lieta donna...
La tua destra... il mio cor...

Alfr. Ma il Bardo - Elfrido
(*presentandogli la Collana*)

Questo pegno d'amor...

Alsv. (*riconoscendo Alfredo*) Cielo!... che miro?...

Etel. (*egualmente*) Sire...

Alsv. Tu?... non m'inganno?... o padre... oh Dio!...
(*s'abbandona fra le braccia di Etelberto.*)

Alfr. (*scendendo dal trono*)

Ella sviene... accorrete... idolo mio!...

Apri quei lumi o bella,
Il trono ascendi e regna,
Di tanto onor più degna
Il merto tuo ti fa.

(*Alsvita a poco a poco va rinvenendo*)

Alfr. Sì la mia sposa è questa...
Tra voi la scielgo amici...

ad Alsv. Vieni... a giojr t'appresta...
Ci rende amor felici...
Da tua virtude il soglio
Nuovo splendore avrà.

Alsv. Sogno non è?

Alfr. Mia vita!
Ecco la destra e il trono...

Alsv. Amato bene...

Alfr. Alsvita...
Appien beato io sono!...

Gut. Am. (*La più spietata furia
Serpando in sen mi va!*)

ATTO SECONDO.

Alfr.

Quest'istante di contento
 Mille pene compensò!
 Per gustar sì bel momento
 Idol mio soffrir si può!
 Cari figli... amici... Oh Dio
 (ai Grandi , ed al Popolo)
 Deh ! venite a questo seno ...
 (abbracciandoli)

Voi serbaste il soglio mio ...
 Io per voi son lieto appieno ...
 Tanta fede , il vostro affetto
 Sempre in petto - io serberò.

Coro

Vivi o Coppia fortunata
 Alla gioja , ed all' amore :
 Cada il barbaro oppressore ,
 Che tal pianto ci costò.

Alfr.

Nò di pace è questo il giorno ,
 Io l'abbraccio , e gli perdono :

Gut.

Qual bontà !... commosso io sono !...
 Sempre intera avrai mia fè.

Alfr.

Io l'accetto , e in questo regno
 Un Amico accogli in me.

Tutti

O Clemenza sei tu sola
 Il miglior di tutti i pregi ,
 Quando sai nel cor de' Regi
 La tua voce risvegliar.
 Scenda alfin su lieti vanni
 E qui arrida ognor la pace.
 Più di guerra l'atra face
 Non si vegga ad agitar.

Fine del Dramma.